

Il Cedro



Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur (Ps. XCI, 13)
INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - Ottobre - Novembre - Dicembre - 2009 - Anno XVIII N° 4

Editoriale

«Il Rosario è l'orazione dei poveri e dei ricchi, dei sapienti e degli ignoranti; portar via alle anime questa devozione sarebbe come portar loro via il pane spirituale di ogni giorno. Il Rosario alimenta la piccola fiamma della fede che ancora non si è spenta del tutto in molte coscienze. Anche per quelle anime che pregano senza meditare, il semplice atto di prendere la corona per pregare è già un ricordo di Dio, del soprannaturale. Il semplice ricordo dei misteri di ogni decade sostiene nelle anime il lucignolo ancora fumigante. Perciò il demonio gli ha fatto tanta guerra! Il peggio è che è riuscito ad illudere e ad ingannare anime piene di responsabilità per la carica che occupano!... Sono ciechi!...» (*Da una lettera inviata a una consorella, in data 16 settembre 1970. Citata in Fatima, non disprezzate le profezie, pag. 53*).

Mi piace pensare al Rosario come al «pane spirituale di ogni giorno»: certo il Pane spirituale per eccellenza è la Santa Eucaristia, ma quanti di voi hanno la grazia della Messa quotidiana? Il Rosario invece è veramente alla portata di tutti, sempre.

Importante, in questi tempi di apostasia, il legame che c'è tra la preghiera del Rosario e la Fede. Leone XIII – che nel corso del suo lungo pontificato ha dedicato al Rosario ben 15 encicliche – scriveva:

«Le Sacre Scritture chiamano Cristo «Autore e perfezionatore della fede». «Autore» perché egli ha insegnato agli uomini un grande numero di verità che essi devono credere, specialmente quelle che riguardano lui, nel quale «abita la pienezza della Divinità»; egli, inoltre, con la grazia e quasi con l'unzione dello Spirito Santo concede generosamente il dono della fede. «Perfezionatore», perché nel Cielo, dove convertirà l'abito della fede nella chiarezza della gloria, egli renderà evidenti quelle cose che gli uomini, nella loro vita mortale, hanno percepito come attraverso un velo.

Ora tutti sanno che nella pratica del Rosario, Cristo ha quel posto di preminenza che gli spetta. Di fatto, è la sua vita che contempliamo nella meditazione: quella privata nei misteri gaudiosi; quella pubblica in mezzo ai più gravi disagi e a patimenti mortali; quella gloriosa, infine, che dalla sua trionfale risurrezione arriva fino all'eternità di lui, assiso alla destra del Padre (*Fidentem piumque, 20 sett. 1896, in Insegnamenti pontifici, Le fonti della vita spiri-*

tuale [FVS], ed. Paoline, Roma, 1964, §1718).

In un altro testo il medesimo Leone XIII precisava anche:

«Il cristiano è talmente preso dalle diverse preoccupazioni della vita, e così facilmente inclinato alle vanità di questo mondo che, senza un frequente e salutare richiamo, dimenticherà a poco a poco le cose più importanti e più necessarie e così la sua fede si illanguidirà e persino si estinguerà» (*Magnae Dei Matris, 8 sett. 1892, FVS §1725*).

È chiaro che il mondo contemporaneo, in modo molto più massiccio e sistematico che non ai tempi di Leone XIII, tiene i cristiani legati alle «preoccupazioni della vita» e alle «vanità di questo mondo»; per questo abbiamo bisogno più che mai del Rosario per «nutrire» la nostra fede in Gesù, passando attraverso la materna mediazione di Maria.

Questa preghiera ha, inoltre, un altro grande valore: quello di aiutarci a professare esteriormente la fede. Dovere questo che ci è imposto dal sacramento della Cresima, che ci è stato dato per i combattimenti della vita e la difesa della fede nella società cristiana. «Il carattere sacramentale impresso nell'anima di questi «perfetti cristiani» consacra i nuovi «soldati di Cristo», imponendo loro la responsabilità d'una testimonianza autorizzata, chiamandoli ad affermare la loro fede di fronte al mondo, rivestendoli della funzione sociale di propagare e di difendere, se è necessario fino al martirio, il bene comune della società cristiana» (M.M. Philipon o.p., *I sacramenti nella vita cristiana*, ed. Morcelliana, Brescia, 1954). La fede non è una «faccenda privata», come si vuole far intendere ai nostri giorni.

«Siccome è necessario che la fede, per essere degna e perfetta, si manifesti esteriormente [...], nel Rosario troviamo anche un eccellente mezzo per professare la nostra fede. E realmente, con le preghiere vocali, di cui si intesse, possiamo esprimere la nostra fede in



San Carlo Borromeo, Patrono del nostro Priorato

Dio, Padre nostro providentissimo, nella vita futura, nella remissione dei peccati, nei misteri dell'augusta Trinità, del Verbo incarnato, della divina Maternità ed in altre verità ancora» (*Fidentem piumque, FVS §1719*). Si può aggiungere che il fatto stesso di portare materialmente la corona del Rosario su di sé, o di recitarlo tenendola in mano anche in pubblico, è già un gran mezzo per professare la fede e combattere il rispetto umano.

Anche questo dovere della pubblica professione della fede ci è reso più facile dalla mediazione di Maria. Scrive ancora Leone XIII:

«Nel guardare e contemplare Maria, le nostre anime non restano come abbagliate dai fulgori della maestà divina, ma bensì allettati da una comunanza di natura, ci sentiamo portati meglio all'imitazione. Se, sorretti da lei, ci applicheremo alacremente ad imitarla, riusciremo certamente a riprodurre in noi almeno i principali lineamenti di tanta virtù e perfezione; e dopo aver imitato quella piena e ammirabile sua rassegnazione alla volontà divina, potremo pure raggiungerla in Cielo» (*Magnae Dei Matris, FVS §1731*).

Queste considerazioni devono incoraggiarci alla generosità nel rispondere all'appello rivolto da mons. Fellay alla Crociata di 12 milioni di Corone del Rosario da offrire a Maria per il 25 marzo 2010. A pensarci bene, non è cosa da poco: 12 milioni di corone sono tante! Ma, «a mali estremi, estremi rimedi»: l'epoca in cui viviamo non è forse «estrema»? La crisi che sfigura il volto della Chiesa cattolica – e che, di riflesso, travaglia la società civile – non è forse tragica, apocalittica? Possiamo pensare che da questa situazione si possa usci-

FESTA DEL PRIORATO SAN CARLO

Domenica 8 novembre 2009

**Ore 10.30 Santa Messa di San Carlo
 Il servizio liturgico sarà assicurato dai seminaristi di Ecône.**

**Segue il pranzo in Priorato
 (si prega di dare adesione entro
 il 1° novembre).**

Cronaca del Priorato

re con dei mezzi "ordinari"? Pensiamo davvero che basti sedersi e aspettare che passi la buriana? Crediamo proprio che basti lamentarsi dei mali che ci affliggono, senza prendersi la briga di fare qualche cosa in più dell'ordinario?

No. Noi non vogliamo sostituirci alla Provvidenza; ma vogliamo contribuire alla vittoria della Chiesa. Il mezzo che ci è dato è, a viste umane, insufficiente. E sia. Ma nelle mani di Dio diventa onnipotente. «Non con la forza, non con le armi, non con la umana potenza, ma con l'aiuto divino ottenuto per mezzo di questa preghiera, forte come Davide con la sua fionda, la Chiesa potrà affrontare impavida il nemico infernale, ripetendo contro di lui le parole del pastore adolescente: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con lo scudo: ma io vengo a te nel Nome del Signore degli eserciti [...] e tutta questa moltitudine conoscerà che il Signore non salva con la spada, né con la lancia" (1 Re 17, 44-49)». Così scriveva Pio XII nell'enciclica *Ingruentium malorum* (15 sett. 1951, FVS §1737).

Approfittiamo di questa crociata – che dura nel tempo – per acquisire lo spirito di preghiera e di penitenza tanto necessari al giorno d'oggi: «Questa specie di demoni non può essere scacciata altrimenti se non per mezzo della preghiera e del digiuno» (...e Dio solo sa quanti di questi demoni sono ben installati nei posti chiave! Le parole di Suor Lucia, nella lettera sopra citata, fanno paura: «Il peggio è che [il demonio] è riuscito ad illudere e ad ingannare anime piene di responsabilità per la carica che occupano!...»).

Così facendo affretteremo il trionfo del Cuore Immacolato di Maria e consolideremo in noi le virtù necessarie alla nostra salvezza e alla nostra santificazione.

Approfitto di queste righe per ringraziare pubblicamente don Emanuele du Chalard che, come molti già sanno, è stato trasferito al Priorato di Albano Laziale come collaboratore del Superiore del Distretto. Questa soluzione gli permetterà anche di seguire più facilmente lo sviluppo delle Suore Consolatrici del Sacro Cuore, a Vigne di Narni, cosa che gli rimaneva assai difficile da Montalenghe.

Che dire di un Confratello che per più di dieci anni è stato il Priore di questa Casa? Mi trovo in imbarazzo perché don Emanuele ha fatto veramente molto: qualunque cosa si dica non esprimerebbe interamente la realtà, e so che neanche farebbe piacere a lui, che non ama mettersi in mostra. Credo che ognuno di noi abbia il dovere di ringraziarlo per il bene ricevuto pregando per lui, affinché, ovunque egli si trovi, possa continuare ad essere un Sacerdote secondo il Cuore di Gesù.

È il più bell'augurio che si può fare ad un Sacerdote.

Vi benedico.

Don Luigi Moncalero



Un po' di svago...

Domenica 21 giugno, don Luigi ha cantato la Santa Messa in occasione del matrimonio di Marco ed Eleonora.

Martedì 23 giugno, è tornato in Priorato don Emanuele per predicare il ritiro spirituale a nove futuri diaconi di Ecône.

Come ogni anno, la vigilia delle Ordinanze ad Ecône vede il Priorato riempirsi di ospiti che l'indomani assisteranno alle ordinazioni sacerdotali. Una bella "carovana" di fedeli italiani ha raggiunto il Seminario del Vallese per assistere alla commovente cerimonia di Ordinazione. Tutti ne sono stati edificati, ritornando a casa rinfrancati: si va avanti, nel solco tracciato da mons. Lefebvre.

Giovedì 9 luglio, un gruppo di 39 seminaristi americani, guidati dal Vice Rettore del Seminario di Winona, don Asher e da uno dei professori, don Abbet, sono stati nostri ospiti. Provenivano da Albano, dove si erano trattenuti per un soggiorno "romano", ed erano diretti ad Ecône. Hanno potuto visitare, nella giornata di venerdì, Valdocco e il Cottolengo. Il sabato lo hanno poi trascorso in Priorato, essendo l'autista del loro autobus obbligato al riposo. Hanno tuttavia impiegato bene il loro tempo: chi giocando a carte (!), chi facendo attività fisica, mentre i più volenterosi potavano la siepe di lauro nel chiostro. Tutti abbiamo apprezzato il loro buon umore... e il loro buon appetito! La Domenica mattina, i fedeli venuti per la Messa delle 8.30 hanno avuto la gradita sorpresa di una bella Messa cantata. Gli ospiti sono poi ripartiti alla volta di Ecône dopo la colazione.

Da lunedì 27 luglio, i tre sacerdoti del Priorato hanno predicato un turno di esercizi spirituali di sant'Ignazio per signore e signorine; mentre un turno per gli uomini ha avuto luogo dalla domenica 2 agosto, con don Emanuele e don Giuseppe come predi-



La bella tavolata di seminaristi

catori, mentre don Luigi era impegnato nei grandi preparativi della Vacanza famiglie.

Mercoledì 5 luglio hanno fatto tappa da noi suor Maria Rita, suor Maria Luisa, Luisella e Caterina. Destinazione: Sauze d'Oulx, in Val di Susa dove, in un albergo preso in autogestione, si preparavano ad accogliere più di cento persone, tra grandi e piccoli, per la *Vacanza famiglie*. Dopo aver fatto la spesa sono partite da Montalenghe con il loro pulmino caricato all'inverosimile: ogni ben di Dio, per poter nutrire amorevolmente tutto quella compagnia (si sa, la montagna mette fame...). Don Davide Pagliarani, don Pierpaolo Petrucci, oltre al nostro Priore, ne assicuravano l'assistenza spirituale. Sono stati certamente dei giorni di grazia per tutti, con la Messa e il Rosario quotidiani, le conferenze spirituali, le gite. Ma soprattutto quello che tutti hanno gradito è stato il ritrovarsi insieme uniti nella medesima fede e nel medesimo desiderio di santità.

Mercoledì 19 agosto, è mancata all'età di 83 anni la Signora Vita Scarati, Mamma di don Luigi. I funerali sono stati celebrati in Priorato. Don Luigi ha cantato la Messa di Requiem, don Davide Pagliarani ha tenuto l'omelia, ricordando la figura della Signora Vita legata a quella del marito Carlo, fedeli da sempre alle funzioni, sia a Torino sia a Montalenghe. Ha poi sottolineato il legame speciale che lega una mamma al figlio Sacerdote e il privilegio che questi ha di salire all'Altare per offrire il Santo Sacrificio della Messa in suffragio della propria Mamma.

Sabato 22 agosto, dopo tre anni di presenza continua e da tutti apprezzata, Suor Alejandra de Jésus (ma tutti la conoscono come *Suor Alessandra*) ha lasciato il Priorato di Montalenghe per la sua nuova destinazione: Menzingen in Svizzera, presso la Casa generalizia della Fraternità. A lei va il nostro ringraziamento per l'impegno e la dedizione profusi in questi anni al servizio del nostro Priorato. Ricordiamola tutti nelle nostre preghiere.

Lunedì 7 settembre, don Luigi e don Giuseppe hanno spiccato il volo... per Albano Laziale per la periodica riunione di tutti i sacerdoti del Distretto italiano della nostra Fraternità.

Martedì 15 settembre, Festa della Madonna dei Sette Dolori, Suor Maria Marta ha rinnovato davanti al Tabernacolo la sua Oblazione che la lega alle Suore Oblate della Fraternità, preziose ausiliarie dei sacerdoti.



29 giugno a Ecône: Sacerdoti per l'eternità!

La Madre

Presentiamo un capitolo della IV edizione italiana di "La madre" (ed. Paoline, 1960) con le parole dell'autore, l'eroico Cardinale Mindszenty:

Sulla madre molti hanno scritto con penne migliori della mia. Forse, però, anche in questo libro si troveranno pensieri degni di meditazione e di considerazione. Io sempre e di nuovo sono pieno di stupore e di ammirazione davanti all'anima della madre. Nella dignità della madre io ammiro la prodigiosa potenza del sesso debole, che ha formato e forgiato la storia del pari che le gesta dei grandi uomini.

Dirò apertamente e lealmente perché io mi occupi di questo argomento, in certo senso eterno e trascendente tutti i tempi. Come pastore di anime è mio compito collaborare con la madre, nei più vasti campi. Giacché la madre, come il sacerdote, collabora con Dio ed è il primo apostolo della Chiesa. Per questo già da gran tempo sono andato raccogliendo spunti e note sull'anima della migliore collaboratrice nella cura d'anime. Io stesso ho potuto sentire il calore di un grande amore materno. Dio mi ha dato una buona madre, che, con mio padre, in duro lavoro, ebbe cura di me, mi allevò in preghiera, soffrì per me e molto anche pianse. In patria e all'estero imparai che le rughe sul volto della madre sono sante, poiché le ha scavate l'amore. E poiché non so se potrò mai pagare questo mio debito, metto in iscritto questi pensieri, come piccolo segno di grazie a colei, di cui posso dire con sant'Agostino: «Ciò che io sono lo debbo alla virtù e alla preghiera di mia madre».



Maternità

Quando Iddio svolge un suo disegno, gli uomini devono sostare in ascolto: Dio ha posto la famiglia nel sorgente mattino dell'umanità. Da Dio uscì la prima vita del cerchio interno della famiglia; a Lui come a sua casa deve dunque tornare.

La storia insegna, e la vita dei popoli conferma: la cellula germinale del popolo è la famiglia. Solo Rousseau, nella sua irrazionale e inumana utopia, in luogo della santa triade pose la sconsolata unità dell'individuo lasciato a se stesso, la monade selvaggia, il Robinson - Emilio dei boschi. Egli spezzò e frantumò umanità e popolo in miriadi e milioni di atomi disgregati. Una scienza illuminata ritorna tuttavia alla verità: riconosce che la famiglia è la cellula germinale e la forma primitiva di ogni comunità umana. Anche se noi siamo inseriti nella grande comunità dei popoli, pure la nostra prima patria è e rimane sempre la famiglia.

Essa è il centro essenziale di ogni educazione e di ogni religione, come dice Sigrid Udset.

La famiglia è mezzo e strumento per mantenere intatto il genere umano. Solo un cieco può non vederlo. Nella sua intatta purezza io posso ogni giorno proseguire il cammino. Questo è lo scopo: che qui venga dato alla luce un uomo, e che il nuovo nato sia educato a divenire "persona". Per questo ogni famiglia ha la sua anima, le sue aspirazioni e le sue emozioni, le sue gioie e le sue lotte; e ha pure un suo e tutto suo calore, una sua temperatura, storia e favella. Amore e autorità preparano il nido alla famiglia. Padre e madre sono i due fuochi solari del cerchio interno. Amore e autorità serrano insieme la famiglia a farne un'unità. Tra genitori e figli si intreccia, come legame, il nastro della Pietas, dell'amore rispettoso che dona e che riceve.

La benedizione del cerchio interno abbraccia ogni suo membro. Per l'uomo è questo piccolo mondo soggetto alla sua signoria. Alla donna esso conferisce l'adempimento e la dignità della sua missione di madre. Al figlio è protezione, amore sollecito ed educazione. Il popolo poi attinge senza interruzione a questa fonte la sua rinnovata forza di giovinezza.

Generalmente i membri della famiglia quasi non avvertono che in questo piccolo circolo molte volte modestissimo si cela la felicità e la pace; che qui è piantata la radice del popolo, della nazione, anzi dell'intera umanità. La famiglia è dunque il nostro più prezioso gioiello: rovinare la famiglia e provocherete le rivoluzioni più terribili! Quando sul focolare si estingue il sacro fuoco, l'intera umanità precipita nelle tenebre più profonde della ferocia e della bar-

Orari delle SS. MESSE

Montalenghe (TO): Priorato San Carlo Borromeo - Via Mazzini, 19 (tel. 011/983.92.72- fax 011/983.94.86).
Ogni giorno alle 7.30; la domenica e festività alle ore 8.30.
Ogni giorno: S. Rosario alle 18.45. Giovedì e domenica: Benedizione Eucaristica alle 18.30.

Torino: Cappella Regina del Rosario - Via Mercadante, 50
Domenica e festività alle ore 11.00 (per informazioni tel. 011/983.92.72).

Seregno (MI): Cappella di Maria SS. Immacolata - Via G. Rossini, 35.
Domenica e festività alle ore 10.00 (per informazioni tel. 011/983.92.72).

Pavia/ Voghera: una domenica al mese (per informazioni tel. 011/983.92.72).

(*) **Lucca:** Cappella San Giuseppe - Via dell'Angelo Custode, 18.
La 2a e la 4a domenica del mese alle ore 10.00; la 1a e la 3a domenica del mese alle ore 17.30 (per informazioni tel. 06/930.68.16).

(*) **Firenze:** Cappella Santa Chiara d'Assisi - Via Guerrazzi, 52.
La 1a e la 3a domenica del mese alle ore 10.00 (per informazioni tel. 06/930.68.16).

(*) *Celebrata dai sacerdoti di Albano Laziale*

Prima della S. Messa i sacerdoti sono sempre a disposizione per le confessioni.

barie, e ogni base vacilla. Possono cambiare i governi, precipitare i troni, estinguersi le civiltà; immutabile pulsa, attraverso tutti i tempi, il cuore della famiglia. Tutte le forze sterminatrici della storia possono indirettamente risalire alla corruzione familiare. Viceversa da una famiglia anche solo superficialmente omogenea, emana una forza di coesione e di conservazione non comune. La famiglia garantisce la giustizia e i buoni costumi, e tramanda alle generazioni venturose l'eredità degli avi.

La fiaccola della vita

Il ritmo della vita familiare è contraddistinto da una certa oscillazione, una gioia di vivere e un impulso vitale, che cerca la sua vita anche nelle più lontane generazioni. La famiglia è il luogo sacro, dove una generazione consegna alle altre la fiaccola della vita accesa, nel giorno della creazione, da Dio stesso alla Sua eterna vita, e che solo la bufera del giudizio universale soffierà via dalla terra. Questa fiaccola brilla nel futuro di gradino in gradino, per la forza dell'amore. Simbolo di questa trasmissione di perennità è l'oleandro. Ancora ai tempi della mia infanzia sposo e sposa ne portavano un ramo dalla casa paterna in chiesa, alla benedizione nuziale, e di qui nella loro nuova casa. La famiglia non dice mai: "Dopo di me il diluvio!" La famiglia sopravvive in certo modo a qualunque morte. Le sue radici si affondano nel passato e si stendono avidamente nel futuro.

Ogni focolare ha un'anima sua. E questa non si può trasfondere nella famiglia dal di fuori. Chè anzi essa è la vita caratteristica originaria di ogni singola famiglia. Una vecchia nonnina mi svelava una volta l'anima della sua famiglia: "Essa ha piantato ogni cespuglio, ogni fiore, ogni pianta; ovunque è la traccia della sua mano, del suo lavoro infaticato. In questa casa nessuna cosa è senz'anima. Ogni suppellettile ha la sua propria vita, la sua propria storia. In ogni cosa brilla ancora un barlume della passata gioia, o piange l'afflizione passata. Ogni angolo della casa testimonia la storia della famiglia". Nella Renania da tempo memorabile il capo famiglia tiene la cronaca. Quando il primogenito s'incammina all'altare per le nozze, il padre gli consegna il libro con le parole: "Continua con onore la storia della famiglia!". La conoscenza della propria storia nutre l'orgoglio e la forza delle famiglie illustri: ciò vale ancor più tra persone modeste, quando conoscano la storia della propria famiglia, risalendo fino al decimo antenato. Giacché la conoscenza dei giorni passati è una forza immensa.

I giorni degli antenati

Conoscere i giorni dei nostri antenati è necessario alla vita. Noi dobbiamo sapere d'onde veniamo e da chi discendiamo. I figli dei figli devono ancora narrare il duro lavoro dei bisnonni, i meriti del padre: è infinitamente triste, se dalle famiglie scompare ogni tradizione. Ormai i figli ignorano

l'origine della loro madre; quanto al nome dei nonni e dei parenti, non se ne parla neppure. Una volta anche le persone comuni del popolo tenevano un libro di famiglia. Nascita e battesimo, nozze e morti venivano ivi registrati. Qua e là vi si aggiungeva qualche annotazione particolare. Quanta forza di nobile sentimento familiare parla da un tale libro! Molto più alta dell'eredità dei campi, praterie e boschi e di tanto denaro è da stimarsi l'eredità spirituale. Non è il possesso dell'eredità degli avi che forma la famiglia. Se quella va perduta, si può recuperare. Ma se va perduto il bene della famiglia, fedeltà, amore, unione, allora ne è scomparsa l'anima e non rimane che una vuota salma, dalla quale odora da lungi la morte, e che il più bel patrimonio non richiama in vita. Custodite il sacro fuoco, l'anima della famiglia!

La santa legge del dare e del ricevere regna nella famiglia. La madre apre la porta della famiglia e fa entrare la vita, la culla amorosamente fra le sue braccia. Perciò i figli, quando la mano della madre sarà stanca, raddolciranno i suoi ultimi dolori e le chiuderanno placidamente gli occhi.

Anche lo strazio della morte non può spezzare il vincolo della famiglia. I morti ci appartengono ancora. Essi abitano solamente in un'altra casa. "Io voglio immergermi nei giorni più vivi del passato, giacché senza i miei morti non potrei vivere". Essi vivono e ci attendono. Non continueranno i morti a guidar invisibili il destino dei viventi? Spesso essi si dimostrano più forti dei vivi. Essi rimangono i nostri migliori amici.

La roccaforte delle anime

Fin dai tempi antichissimi la famiglia è il luogo della preghiera, perché Cristo Signore è anche qui: "Quando due o tre sono radunati nel mio nome, io sarò in mezzo a loro". Da simili famiglie uscirono santi ed eroi. Per la liturgia la casa è un modello della patria eterna. La famiglia è roccaforte di anime, baluardo, fonte ristoratrice, in essa si può sostare in riposo quando tornando dal lavoro, si entra nel santuario del focolare domestico.

La famiglia è il miglior centro educativo per la società nazionale. Il fanciullo impara qui l'ubbidienza e il rispetto dovuti alle autorità. Egli deve aver riguardi per i fratelli fino alle rinunce in loro favore. Le famiglie ricche di figli sono la miglior preparazione alla socialità e ad un'utile filantropia. I genitori imparano a reggere le redini del governo con moderazione ed energia. La famiglia è proprio un piccolo stato.

Pestalozzi ottantunenne, sul letto di morte, si congedò con le parole: "Figli, rimanete tutti uniti e cercate la vostra felicità nel tranquillo cerchio della famiglia". Dalle opere del grande educatore risalta quest'ultima cosa, che origine e centro di ogni buona educazione è la famiglia, ed in essa in modo speciale la madre. Chi dunque mina la famiglia o la fa esplodere, seppelli-

sce sotto i rottami precipitanti non solo padre, madre e figlio, ma la felicità dell'intera nazione, anzi della stessa umanità.

È un fatto ben noto che la famiglia si corrode dall'interno. Se vogliamo risanare l'umanità, dobbiamo prima guarire la famiglia. Nella giostra di tutti i problemi umani, la famiglia è l'unico vero problema: ogni altra questione e difficoltà scompare davanti alle esigenze della famiglia.

Il risanamento dev'essere duplice: religioso ed economico. Nella famiglia deve rinascere una profonda fede. La Chiesa deve destarsi nelle anime. Come invece la famiglia si è laicizzata! Quadri sacri e frequenza alla Chiesa sono caduti in dimenticanza. Eppure queste sono proprio le sacre fonti segrete di forza nuova. Solo un'anima religiosa può domare i demoni dell'inferno, dimentica di sé, pronta al soccorso, piena d'amore e di lealtà. Tavola e culla sono le proprietà più preziose della famiglia. Ma sulla culla e sulla tavola deve regnare la croce del Signore e l'immagine di Sua Madre. Solo sotto il Suo manto di protezione può la famiglia essere sana. Ma le Sacre Immagini non devono essere solo ornamento alle pareti, che sbiadite sotto la polvere nessuno più guarda; al contrario esse devono essere i testimoni vivi della preghiera e della fede di ogni giorno. Sotto vi sia un motto familiare e una benedizione della casa:

Dove è fede, ivi è amore;
Dove amore, ivi pace;
Dove pace, ivi benedizione;
Dove benedizione, ivi Dio;
Dove Dio, ivi nessun penuria.

La fede non è semplicemente un abito festivo, ma il palpito della vita quotidiana, il respiro dell'anima.

Non si dimentichi neppure la benedizione della casa: le è annesso un grande significato. Quando si fonda una nuova famiglia, o quando si va ad abitare in una casa nuova casa in città o fuori al villaggio o nella pustza, allora si chiami il prete, che benedica la nuova dimora, perché in essa abiti quell'amore di estrema dedizione così ineffabilmente modellato sul Cuore di Gesù. Nessun uomo e nessun metro può misurare questo incommensurabile amore di Dio. Dove si fonda un nido d'amore, non dovrà fare la sua entrata solenne l'infinito Amore di Dio? La consacrazione della famiglia al Sacro Cuore di Gesù non è quindi solo una pia cerimonia esteriore; chi la compie bene riceve un forza inaspettata. Si narra del confessore Eleazer (+1323) che una volta fu costretto lontano da casa sua per lungo tempo. Quando sua moglie gli scriveva, sollecitandolo preoccupata a ritornare finalmente a casa, egli le rispondeva: "Se mi vuoi vedere, cercami nel costato aperto del Signore. Qui io abito, qui tu mi puoi trovare anche quando gli uomini cattivi mi trattengono lontano da te".

Le lacrime di Maria: le apparizioni di Valmala (CN)

Il nostro itinerario, alla scoperta degli infiniti episodi che testimoniano l'amore e la protezione di Maria Santissima verso le nostre terre, ci conduce questa volta in Piemonte. O meglio: in Piemonte si situa il nucleo centrale della storia che stiamo per raccontare ma, come vedremo, alcuni suoi aspetti peculiari ci permetteranno di toccare anche altri avvenimenti straordinari, in qualche modo collegati, che si verificarono in Liguria e nella vicina Francia. Il misterioso disegno della Divina Provvidenza infatti, secondo vie non sempre immediatamente leggibili da noi mortali, si dipana spesso lungo sentieri che, come l'ordito di un prezioso arazzo, ci saranno pienamente chiari soltanto quando, lasciata questa valle di lacrime, potremo finalmente ammirarne senza veli il disegno meraviglioso.

Gli avvenimenti di Valmala

Valmala è un minuscolo comune, attualmente conta soltanto 63 residenti, posto al centro di un vallone laterale sulla destra idrografica della Valle Varaita. Siamo dunque in provincia di Cuneo e nella diocesi di Saluzzo. Il toponimo fa probabilmente riferimento ad antichi riti pagani ed alla presenza di spiriti maligni o, come vengono definiti nel dialetto franco-provenzale, alle "masche".

Nel Medio Evo il comune di Valmala conobbe comunque alcuni insediamenti di cavalieri Templari e successivamente dell'Ordine Gerosolimitano o di Malta.

Nella mattina del 5 agosto 1834 cinque piccoli pastorelli, quattro bambine tutte di nome Maria ed il fratellino di una di esse, stanno pascolando le mucche in un alpeggio, chiamato "il Chiotto", sopra il paese.

Improvvisamente una bella Signora appare loro dall'alto di una roccia posta al centro del prato. I veggenti si chiamano Maria Pittavino, la cugina Maria Margherita Pittavino, Maria Chiotti, tutte e tre di dodici anni, Maria Boschero di dieci anni ed il fratellino di Maria Margherita Pittavino di soli otto anni.

La bella Signora si presenta loro con le braccia aperte ed in lacrime. Indossa una veste rossa ricoperta da un manto azzurro fermato sul collo da un bottone d'oro, così come dorata appariva la cintura.

I bambini si soffermano in contemplazione abbagliati da tanta celeste bellezza.

Scesi a sera in paese raccontano naturalmente l'accaduto ai loro genitori e conoscenti. Le reazioni sono generalmente scettiche.

La mattina successiva, nonostante il forte vento che minaccia un tempo-



Valmala dall'alto

rale, i bambini risalgono al Chiotto con i loro armenti. Li accompagnano alcuni paesani, fra cui un certo Bartolomeo Chiotti, in dialetto "Tumlin", gobbo e deforme da molti anni.

Al riapparire della misteriosa Signora i pastorelli si mettono ad urlare per lo stupore. Li sente, da lontano, il padre di Maria Pittavino di nome Giuseppe. Costui, spaventato per il clamore, imbraccia una vecchia spada che custodiva in casa, la "bertuna", e sale rapidamente al Chiotto per verificare cosa stesse accadendo.

Egli percuote violentemente la pietra con la spadona, ma i ragazzi non appaiono minimamente scossi dal suo furore. Vedendo anzi che una veggente si avvicina al sasso e tende la manina tentando di toccare il manto della Signora, anche papà Pittavino rimane turbato e si inginocchia a terra in segno di devozione.

Le apparizioni proseguono nei giorni successivi e i valligiani accorrono sempre più numerosi sul luogo. Cresce il consenso attorno alla veridicità dei ragazzi grazie anche alla guarigione di Bartolomeo Chiotti che si impegna, assieme a papà Pittavino, a costruire un pilone votivo entro un anno.

Resta però oscura l'identità della Bella Signora che continua a rimanere in silenzio ed a mostrarsi addolorata e piangente. Alcuni ipotizzano che si tratti di sant'Anna, figura di santa molto venerata nella valle Varaita. L'opinione prevalente però si indirizza verso la Santa Vergine.

Nell'apparizione del 15 agosto, festa dell'Assunzione, i pastorelli riferiscono di udire anche canti celesti piuttosto tristi come nelle salmodie delle Sante Messe per i defunti. Essi vedono anche ombre oscure passare davanti al sole.

In una successiva mattina la Bella Signora, sempre piangendo, inizia a percorrere un itinerario lungo il prato. Dove Ella passa resta una scia lucente che subito viene interpretata come la tracciatura del perimetro di una futura Chiesa che avrebbe dovuto sorgere in quel luogo. Con un gesto ella indica anche il sito dove si sarebbero trovate

le pietre di ardesia e la sabbia necessaria all'edificazione del tempio.

I fenomeni proseguono, con cadenza quotidiana, fino al termine della stagione in cui il bestiame veniva mantenuto in altura, cioè intorno al 20 di settembre. Giuseppe Pittavino però, anche dopo il termine delle apparizioni, vorrebbe risolvere il problema dell'identificazione della bella Signora. Egli è deciso ad assolvere la promessa di erigere almeno un pilone ma, si chiede, a chi dovrà dedicarlo?

Inizia così ad accompagnare, in ogni momento libero dal lavoro, la figliola nelle tante cappelle e piccoli santuari della zona. Egli spera che la piccola riconosca in qualche quadro o statua, l'immagine che le era apparsa per quasi cinquanta giorni al Chiotto.

Finalmente un lunedì mattina padre e figlia giungono al mercato di Venasca, un paese posto a valle di Valmala. Qui l'attenzione della bambina è subito attratta da un quadretto che riproduce il simulacro della Madonna Madre della Misericordia di Savona.

Giuseppe acquista l'immagine sacra e il 2 novembre del medesimo anno riunisce tutti i veggenti ricevendo da ognuno di loro la conferma del riconoscimento.

Corre d'obbligo dunque, seguendo il celeste collegamento, a questo punto, sia pur in estrema sintesi, formulare qualche breve cenno al Santuario di Nostra Signora della Misericordia che sorge presso Savona.

ESERCIZI SPIRITUALI DI S. IGNAZIO Programma per l'anno 2009/2010

Per gli uomini:

dal 9 al 14 novembre (2009)
ad Albano
dal 1° al 6 marzo a Montalenghe
dal 19 al 24 aprile ad Albano
dall'11 al 16 ottobre
a Montalenghe
dal 2 al 7 agosto ad Albano
dall'8 al 13 novembre ad Albano

Per le donne:

dal 26 al 31 ottobre (2009)
a Montalenghe
dal 22 al 27 marzo Montalenghe
dal 15 al 20 febbraio ad Albano
dal 26 al 31 luglio ad Albano
dall'11 al 16 ottobre ad Albano
dal 25 al 30 ottobre
a Montalenghe



L'affresco dell'abside

Le apparizioni di Savona

Per fare ciò dobbiamo arretrare di quasi trecento anni lungo il calendario della storia. Trecento anni a noi sembrano tanti ma certamente, nella prospettiva divina, non sono che un batter di ciglia.

Il 18 marzo del 1536 la Madonna appare ad un anziano contadino che si stava accingendo a potare le vigne nelle vicinanze di un ruscello. Ci troviamo lungo la vallata del torrente Letimbro che scorre a monte di Savona.

La Santa Vergine ordina all'uomo di recarsi dal suo confessore e, tramite il medesimo, di organizzare tre sabati di digiuno accompagnati da altrettante processioni penitenziali. Il quarto sabato avrebbe dovuto tornare presso il ruscello per una seconda apparizione.

Antonio Botta, questo era il nome del contadino, subito si attiva per obbedire alle richieste della Santa Vergine riscontrando una piena disponibilità in tal senso da parte sia dei sacerdoti che del Vescovo. Erano certamente altri tempi ed i messaggi del Cielo non facevano fatica come oggi ad essere ascoltati!

Nonostante alcune resistenze del Podestà genovese, le processioni si svolgono con grande concorso di fedeli. Il quarto sabato Antonio Botta si raccoglie quindi nuovamente in preghiera sul luogo della prima apparizione e la Madre di Dio torna a visitarlo lasciando ai savonesi un messaggio semplice quanto profondo: "Misericordia, non Giustizia!". Il breve testo venne immediatamente interpretato come un invito pressante a mettere da parte le divisioni e le rivalità politiche che, a quel tempo, spesso degeneravano in faide e violenze all'interno della città. La Santa Madre di Dio lodava inoltre la devozione ed il

fervore delle Confraternite savonesi. Per questo è ancor oggi invocata come Patrona delle medesime.

Già nel luglio dello stesso anno le autorità civili del comune davano inizio alla costruzione del Santuario che, almeno nelle parti murarie, sarà già terminato nel 1540. Ad esso affluiscono ancor oggi numerosi pellegrini dalla Liguria e dal vicino Piemonte.

Il tempio, in elegante stile protobarocco, misura 41 metri di lunghezza e 20 di larghezza, si articola in tre navate ed è preceduto, nel piazzale antistante, da una caratteristica fontana settecentesca.

Una pagina indimenticabile nella vita di questo Santuario venne vissuta il 10 maggio del 1815. In questo giorno il papa Pio VII, al termine della dura prigionia savonese alla quale fu costretto dall'arroganza di Napoleone, si recò, fra due ali di popolo festante, ai piedi della statua della Madonna della Misericordia e la incoronò solennemente in segno di riconoscenza per la protezione accordatagli.

Una anticipazione de La Salette?

Ma torniamo a Valmala. Non sono mancati gli studiosi che, pur non trascurando le specificità di queste apparizioni, hanno cercato di trovare delle similitudini e possibili collegamenti con altre, in particolare quella del 1846 a La Salette. Le due località, del resto, sorgono entrambe, più o meno alla medesima latitudine, sui versanti italiano e francese delle Alpi. Molto simile è anche il dialetto parlato nei due paesi, il franco-provenzale. La Santa Vergine si mostra piangente in entrambe le celesti sue manifestazioni e non rivela il suo nome né a Valmala, né a La Salette. Il riconoscimento avverrà su indicazione dei veggenti ed



La facciata del Santuario

il titolo con il quale la Madonna è venerata nei due Santuari risulta piuttosto simile: Madre della Misericordia in Italia e Riconciliatrice dei peccatori in Francia.

Va infine notato come le apparizioni avvengano a dodici anni di distanza l'una dall'altra, così come passeranno altri dodici anni prima di quelle di Lourdes del 1858.

La vita dei veggenti di Valmala, dopo gli avvenimenti del 1834, trascorrerà per tutti nel più assoluto anonimato e nel nascondimento più umile. Tutti si sposarono, ebbero numerosissimi figli e spostarono la propria residenza in altri paesi della Valle Varaita. Nessuno di essi smentì mai l'apparizione o ne mutò il racconto.

Colei che sopravvisse più a lungo fu Maria Chiotti che morì nel 1899. Di lei si ricorda che fino al termine della sua esistenza soleva alzarsi prima dell'alba per poter raggiungere, con più di un'ora di cammino, la Chiesa Parrocchiale di Roccabruna dove sempre assisteva alla Santa Messa quotidiana. Quando qualcuno le chiedeva quale fosse, a suo parere, il significato delle lacrime della Madonna che lei aveva visto, soleva rispondere: "Bisogna pregare molto perchè le anime vanno all'inferno come la neve d'inverno".

Già l'anno successivo, il 1835, papà Pittavino, con l'aiuto del risanato Bartolomeo, eresse un pilone votivo sul luogo delle celesti visioni. Nel 1840 fu eretta una cappella più ampia ed infine, anche in conseguenza di un pubblico voto del comune per il fatto che Valmala fu preservata dall'epidemia di colera del 1835, l'attuale Santuario, caratterizzato da un grande porticato antistante, terminato nel 1851.

L'atteggiamento dell'autorità ecclesiastica fu dapprima diffidente ma poi, visti gli evidenti frutti positivi sulle anime e la rettitudine della vita dei veggenti, si mutò gradualmente nel senso di una convinta approvazione.

Furono pertanto celebrati solennemente sia il cinquantenario che il centenario delle apparizioni. Nell'agosto del 1946, mons. Egidio Luigi Lanzo, Vescovo di Saluzzo, incoronò con grande solennità la statua di Maria Santissima Madre della Misericordia proclamandola Regina della Diocesi.

Dal marzo al luglio del 1949 infine la medesima statua fu portata in tutte le parrocchie della diocesi saluzzese per la "peregrinatio Mariae".

Marco BONGI

Recensioni

Jean-Baptiste Guiraud, *Elogio della Inquisizione*, Leonardo Editore, € 12,00

In risposta al proliferare delle eresie, la Chiesa medievale si difese con l'Inquisizione. Non fu un evento improvviso né un'istituzione centralizzata, i suoi metodi erano ben radicati nella tradizione medievale della giustizia civile e assunsero infinite forme a seconda dei paesi in cui si produsse. Jean Baptiste Guiraud, vissuto nel clima della persecuzione dei cattolici della Terza Repubblica decise di sfatare la "leggenda nera" creata prima dalla polemica protestante e poi rilanciata dall'illuminismo settecentesco opponendo alla condanna una ricostruzione dei fatti che aiutasse a capire "come andò davvero", fatti che risultano da documenti e hanno ancora oggi una oggettività inconfutabile.

Dei suoi studi sull'argomento viene qui presentata per la prima volta una voce del *Dictionnaire Apologétique de la Foi Catholique*, il cui carattere divulgativo nulla toglie alla ricerca rigorosa, e il cui intento apologetico consiste unicamente nel testimoniare la verità. Il risultato è un ritratto inedito dell'Inquisizione, lungo l'itinerario del suo pensiero, della sua azione e dei suoi protagonisti.

Friedrich Reck-Malleczewen, *Il re degli anabattisti, Storia di una rivoluzione moderna*, Rusconi Editore, € 15,00

Reck-Malleczewen vi narra la storia della corrente più estremista degli anabattisti, quella che fra il 1534 e il 1535 ha come protagonista Giovanni di Leida, detto Bockelson, che coi suoi "profeti" s'impadronisce della città di Munster trasformandola in una mostruosa città demonica. Con un documento intitolato "Reintegrazione" Bockelson annuncia il "ritorno alla purezza della religione cristiana" grazie al nuovo assetto sociale. Diversamente dai luterani gli anabattisti ritenevano possibile un ritorno alla purezza anteriore al peccato originale attraverso un rinnovamento sociale che desse una costituzione perfetta alla comunità cristiana.

Ma i risultati della rivoluzione non sono dei più confortanti: lussuria sfrenata, poligamia obbligatoria, isterismi collettivi, epurazioni quotidiane di coloro che non condividono il "nuovo ordine". Quando le fortune del "regno di Sion" declineranno e la città sarà attanagliata dalla fame, gli anabattisti elimineranno le "bocche inutili" e giungeranno ad uccidere i figli, conservandone i corpi in salamoia per i loro pasti. Il dramma si concluderà con la caduta di Munster e con l'uccisione di Bockelson e dei suoi

compagni. Reck-Malleczewen vede nella storia di Munster l'antepresa delle utopie rivoluzionarie moderne.

Giovannino Guareschi, *L'ultimo Don Camillo*, Edizioni del Borghese, 6,00 E

Don Camillo, anche se gli italiani sono abituati a vederlo al cinematografo e alla televisione con la maschera di Fernandel, appartiene ad una razza molto rara e molto seria: quella di certi tradizionalisti cattolici che non si limitano a piangere e recitare rosari, ma combattono per le loro idee. Fosse nato in Spagna sarebbe stato un Santo e sarebbe morto come un martire. Fosse nato in Francia, sarebbe stato un secondo Veillot. Ma il destino decise di farlo spuntare in Italia e per questo Don Camillo è il personaggio che Guareschi ha inventato, forse perché nella cosiddetta "culla del cattolicesimo" soltanto un umorista poteva sentire così profonda la spinta della Fede.

Sta di fatto che Don Camillo è sopravvissuto al Concilio "VaticanoII", smentendo tutti gli interessati commentatori, i quali avevano voluto vedere nel personaggio di Guareschi il precursore del "dialogo" fra la Chiesa e il PCI. La verità è esattamente l'opposto. Infatti, Don Camillo combatte contro i "nuovi preti" armato della sua solita, vecchia e unica arma, il Crocifisso; egli sa che la religione può finire con lui e il lettore lo capisce, ha quasi la sensazione fisica del pericolo che minaccia la Chiesa in seguito alla accettazione del "dialogo".



Gian Battista Saint-Jure S.J. *Fiducia nella Divina provvidenza Segreto di pace e di felicità*, € 7,00

L'autore di questo libretto è il Padre Gian Battista Saint-Jure, della Compagnia di Gesù, vissuto nel

XVII secolo. Le pagine seguenti fanno parte della sua grande opera intitolata *Della conoscenza e dell'amore di Nostro Signore Gesù Cristo*, che San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d' Ars, amava particolarmente e considerava il suo manuale ascetico.

Augusto Marceau, vissuto nel XIX secolo, per tanti anni incredulo ed empio, dopo la sua conversione, durante una grave malattia che gli impediva di muoversi e uscire di casa, pronunciò queste commoventi parole: «Io sono felice di glorificare Dio bevendo una

tisana nella mia camera come di essere colpito dal vento durante una tempesta in mare».

Durante l'ultimo anno della sua vita, trascorsa in completa solitudine, scriveva ad un amico: «Ho trovato la felicità che si può sperare sulla terra, in un piccolo angolo oscuro, dove la mia vita trascorre lontano dalla mia famiglia, dagli amici e dai miei conoscenti». E terminava: «Corrispondere alla volontà di Dio: ecco dove risiede il segreto della felicità!».

Dove quest'uomo aveva scoperto il segreto della felicità? Nella lettura del piccolo libro *Fiducia nella Divina Provvidenza*.

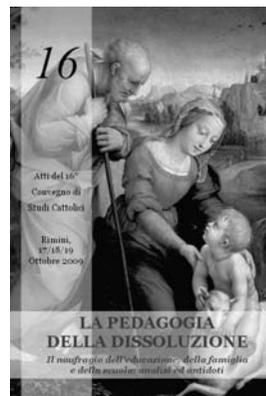
«Posso assicurarvi, con tutta la sincerità del mio cuore - diceva - che se Dio mi avesse accordato solo la grazia di aver conosciuto queste semplici pagine, in cambio delle avventure e delle difficoltà di ogni genere che ho dovuto sostenere durante i miei viaggi in mare al comando di una nave, troverei questa grazia a buon mercato. È un libro di un valore inestimabile».

Due frasi riassumono tutta la dottrina di questo piccolo libro: vedere Dio in tutte le cose; in tutte le cose sottomettersi alla volontà di Dio.

È dunque necessario ammirare tutte le opere della Provvidenza, lodarle tutte, tutte incondizionatamente accettarle, sebbene a molti talune cose appaiano ingiuste. La Provvidenza di Dio, infatti, non può essere né conosciuta né compresa e i nostri pensieri e le nostre azioni, come il nostro futuro, sono noti ad essa soltanto. Essa prepara, innanzi tempo, le pietre dell'edificio che vuole innalzare nell'avvenire.

Abbandoniamoci dunque alla divina Provvidenza e seguiamola, senza inquietudine e con amore, in tutte le nostre piccole o grandi necessità. Essa ci provvederà di ogni cosa. Nel tempo, nel luogo e nel modo più conveniente essa ci guiderà per vie mirabili al riposo dello spirito e alla beatitudine che siamo chiamati a godere fin da questa vita, come un anticipo della felicità eterna che ci è promessa.

Questo è il segreto della vera felicità.



A.A.V.V. *La pedagogia della dissoluzione. Il naufragio dell'educazione, della famiglia e della scuola: analisi e antidoti*, Atti del 16° Convegno di studi cattolici, Rimini 17/18/19 ottobre 2008, € 15,00

**PENSIERI
DI SANTA TERESA
DEL BAMBIN GESU**

La perfezione consiste nel fare la volontà di Dio, nell'essere come vuole Lui.

Allo stesso modo in cui il sole illumina i grandi cedri ed i fiorellini da niente come se ciascuno fosse unico al mondo, così Nostro Signore si occupa di ciascuna anima con tanto amore, quasi fosse la sola ad esistere; e come nella natura le stagioni tutte sono regolate in modo da far sbocciare nel giorno stabilito la pratolina più umile, così tutto risponde al bene di ciascuna anima.

Un'anima in stato di grazia non ha nulla da temere dai demoni, i quali sono vigliacchi, capaci di fuggire davanti allo sguardo di una bambina.

PER LE OFFERTE:

Conto corrente Postale 81726648 intestato a Associazione Fraternità San Pio X, Codice IBAN: IT54Z0760101000000081726648. Assegni o bonifici intestati a Associazione Fraternità San Pio X Montalenghe, conto corrente bancario 40462918 Unicredit Banca di San Giorgio Canavese. Coordinate bancarie IBAN: IT04G0200830910000040462918

Ecco le e-mail dei Priorati della Fraternità S. Pio X in Italia:
Albano Laziale: albano@sanpiox.it
Montalenghe: montalenghe@sanpiox.it
Rimini: rimini@sanpiox.it

Sito della Fraternità San Pio X in Italia:
 www.sanpiox.it

Invitiamo tutti a visitare questo sito e a farlo conoscere

Priorato S. Carlo
 Via Mazzini, 19 - 10090 Montalenghe (TO)
 Tel. 011.98.39.272
 Fax 011.98.39.486

Catalogo libri

Centro librario Associazione Fraternità San Pio X

Via Mazzini, 19
 10090 Montalenghe (TO)
 tel.: 011.983.92.72 fax: 011.983.94.86
 e-mail: montalenghe@sanpiox.it

N.B. Si accettano ordini solo per lettera, fax o e-mail.

La Sacra Bibbia (annotata da G. Ricciotti, 1 vol.)	€ 18,00
Il Vangelo unificato (4 vang. in un'unica narrazione)	€ 2,60
Catechismo tridentino	€ 20,50
Catechismo di San Pio X	€ 10,00
P. Lemius, <i>Catechismo sul modernismo (Pascendi di S. Pio X)</i>	€ 6,20
La Messa dei piccoli (messalino a colori)	€ 5,00
Mons. Lefebvre, <i>Lettera aperta ai cattolici perplessi</i>	€ 10,30
Mons. Lefebvre, <i>Il colpo da maestro di Satana</i>	€ 10,00
Mons. Lefebvre, <i>Accuso il Concilio</i>	€ 5,00
Mons. Lefebvre e il Sant'Uffizio	€ 8,00
Mons. Lefebvre, <i>La Messa di Lutero</i>	€ 1,50
Mons. Lefebvre, <i>Omelia a Venezia</i>	€ 0,50
Mons. Lefebvre, <i>Itinerario spirituale</i>	€ 11,90
Mons Lefebvre, <i>La piccola Storia della mia Lunga Storia</i>	€ 10,00
FSSPX, Mons. Lefebvre: <i>un vescovo cattolico</i>	€ 8,30
Mons. Tissier de Mallerais, <i>Marcel Lefebvre: una vita</i>	€ 25,00
A. Gnocchi, M. Palmaro, <i>Intervista a Mons B. Fellay, Rapporto sulla Tradizione</i>	€ 12,50
A. Gnocchi, M. Palmaro, <i>Intervista a Mons B. Fellay, Tradizione il vero volto</i>	€ 14,50
Ecône porta aperta	€ 1,50
Don D. Leroux, <i>Pietro mi ami tu?</i>	€ 10,30
Don M. Simoulin, <i>Lo Scisma introvabile</i>	€ 2,60
Un teologo, <i>La Tradizione, il Concilio e i tradizionalisti</i>	€ 1,50
<i>Cattolici Apostolici e Romani: la nostra posizione nell'attuale situazione della Chiesa</i>	€ 2,00
<i>Il matrimonio nel pensiero dei Papi Pio XI e Pio XII</i>	€ 4,00
sì sì no no, <i>La Tradizione "scomunicata"</i>	€ 3,50
Luisella Scrosati, <i>Conferenze sulla Messa</i>	€ 4,00
Paolo Pasqualucci, <i>Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II</i>	€ 10,00
FSSPX, <i>La Messa del Vat. II e di Paolo VI: Studio teologico e liturgico</i>	€ 5,20
Prof. Dörmann, <i>La Teologia di Giovanni Paolo II e lo spirito d'Assisi (vol. I)</i>	€ 7,20
Prof. Dörmann, <i>La Teologia di Giovanni Paolo II (vol. II)</i>	€ 10,30
Prof. Dörmann, <i>La Teologia di Giovanni Paolo II (vol. III)</i>	€ 10,00
Prof. Dörmann, <i>La Teologia di Giovanni Paolo II (vol. IV)</i>	€ 10,00
<i>Bilancio e prospettive per una vera restaurazione della Chiesa (Atti del IV Congresso teologico di sì sì no no, Roma, 2000)</i>	€ 12,00
P. L. Barrielle, <i>Discernimento degli spiriti</i>	€ 1,50
Icilio Felici, <i>San Pio X: il Papa dell'Eucaristia</i>	€ 10,00
Don A. Delagneau, <i>L'Educazione cristiana</i>	€ 9,30
Cardd. Ottaviani e Bacci, <i>Breve Esame critico del Novus Ordo Missae</i>	€ 1,50
Atti 1° Convegno di Studi Cattolici di Rimini, <i>New Age: il piano anticristico per la dissoluzione del cristianesimo</i>	€ 9,30
Atti 2° Convegno, <i>New Age: lo strumento della piovra massonica per la distruzione dell'uomo e della società</i>	€ 7,80
Atti 3° Convegno, <i>Il mondialismo, da dove viene e dove porta?</i>	€ 9,30
Atti 4° Convegno, <i>La Massoneria oggi: verso il compimento della Grande Opera</i>	€ 7,80
Atti 5° Convegno, <i>La Globalizzazione. Terzo millennio adveniente: età dell'oro o Apocalisse?</i>	€ 10,30
Atti 6° Convegno, <i>La nuova Torre di Babele: dall'Ordine cristiano al caos mondialista</i>	€ 11,90
Atti 7° Convegno, <i>L'Anticristo è alle porte?</i>	€ 12,90
<i>La gnosi e la corsa dell'umanità verso l'abisso</i>	€ 12,90
Atti 8° Convegno, <i>Glorie di Abele e "Glorie" di Caino; dalla cristianità al nuovo Ordine mondiale: bilancio e prospettive</i>	€ 13,90
Atti 9° Convegno, <i>Quale ordine per il mondo nuovo?</i>	€ 11,00
Atti 10° Convegno, <i>Guerra senza limiti a Cristo</i>	€ 10,00
Atti 11° Convegno, <i>Il mondo moderno alla luce del Magistero di San Pio X</i>	€ 12,00
Atti 12° Convegno, <i>Europa unita. ONU e Vaticano II: una sinergia contro famiglia e libertà</i>	€ 13,00
Atti 13° Convegno, <i>Rivoluzione ultima tappa, l'annientamento intellettuale e fisico dell'uomo</i>	€ 11,00
Atti del 16° Convegno, <i>La pedagogia della dissoluzione. Il naufragio dell'educazione, della famiglia e della scuola: analisi e antidoti</i>	€ 11,00

Ringraziamo tutti coloro che sostengono "Il Cedro" con le loro offerte. Saranno ricordati nel S. Rosario che ogni sera si recita in Priorato.

Il Cedro - Bollettino Trimestrale dell'Associazione S. Giuseppe Cafasso. Direttore: Don Pierpaolo Maria Petrucci.

Redazione: Priorato S. Carlo - Via Mazzini, 19 - Montalenghe (TO)

Tel. 011.98.39.272 - Aut. Trib. Ivrea - N. 135 del 7 aprile 1989 - Stampato in proprio.